



GIUSEPPE PELLEGRINI
VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

Omelia

Madonna delle Grazie, 8 settembre 2022

S. MESSA FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Un saluto cordiale a tutti voi presenti provenienti da varie parti della diocesi e in modo particolare alla città di Pordenone, nella festa Natività della Beata Vergine Maria, patrona della città, ai sacerdoti concelebranti e all'Abate dei monaci Vallombrosani, alle autorità civili, il signor Prefetto, il Sindaco il Questore, e a tutte le autorità civili e militari presenti alla celebrazione. Questa festa non è solo religiosa, ma è anche festa della comunità civile della città di Pordenone.

Mancando nella Bibbia riferimenti diretti a questo evento, anche se la festa risale al VI secolo, la Liturgia della Parola ci propone alcuni brani che ci aiutano a comprendere e a dare un significato profondo alla nascita di Maria: essere la madre di Gesù e madre nostra. Per questo la Parola ci aiuta a concentrarsi su Gesù, lasciando quasi in secondo piano Maria. Capita spesso anche oggi, come nel passato, che tante madri brillano per la grandezza e per le opere dei loro figli. Il nome di Maria si perde in quel in quel lungo elenco della genealogia, così come Betlemme, definita nella prima lettura dal profeta Michea: *“Così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore”* (5,1). La genealogia, infatti, riguarda Gesù che nell'ultimo passaggio di generazione, ci ricordano che Giuseppe, pur non essendo padre naturale di Gesù, lo ha collegato alla dinastia davidica. Ma sotto questo elenco di nomi e di generazioni, emerge un altro aspetto, che è centrale nella storia della salvezza: fin dalla nascita, Dio non sceglie i migliori per entrare nel mondo, non si è costruito una generazione di santi, di puri o di impeccabili per entrare nella storia umana. La trama della storia e della vita umana, con le sue luci e ombre, non costituisce un ostacolo all'agire di Dio nella storia e nel mondo, perché *“quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti”* (1Corinzi1,27). Nella liturgia noi celebriamo alcune vicende umane di Gesù, di Maria e dei Santi per ringraziare il Signore perché, anche oggi, manifesta il suo amore e la sua forza straordinaria. Lo vediamo in ogni nascita, in ogni persona che viene alla vita. La nascita di Maria ci ricorda che anche la nostra vita fin dal suo inizio è un dono, portando in sé una promessa per il futuro, ricordandoci pure che siamo anche noi un'umanità piccola, all'interno di un fiume di storia che ci precede e ci sospinge. Un seme che saprà dilatarsi fino agli estremi confini della terra.

Questo modo di agire di Dio nella storia, ci ricorda che anche nelle situazioni più dolorose e complicate, Lui non ci lascia soli e non ci abbandona mai. Sappiamo che Dio non stravolge il corso della storia con una bacchetta magica, non interrompe i cicli e gli anni bui e dolorosi della vicenda umana. Sono tante le situazioni e gli

esempi della storia passata e anche recente. In questi ultimi anni stiamo vivendo un periodo di crisi sociale, culturale, politica ed economica: il Covid che ha stravolto non solo il nostro stile di vita, ma anche le relazioni tra di noi. La guerra in Europa tra Russia e Ucraina, che sta provocando tantissimi morti e profughi e producendo una crisi economica con gravissime conseguenze sociali e un'incertezza per il futuro. L'agire di Dio nella storia ci sta aiutando a rileggere la pagina triste che proprio nella giornata di ieri la nostra Chiesa diocesana ha vissuto con l'assalto terroristico nella nostra missione diocesana in Mozambico a Chipene. Alle ore 21.00 di ieri sera, un gruppo armato è entrato nella missione sparando e bruciando la Chiesa, la casa dei padri e delle suore e tutte le altre strutture formative e catechistiche., comprese le automobili. Purtroppo una delle suore comboniane, suor Maria, è stata uccisa a bruciapelo. Le alte suore e i nostri due sacerdoti, don Lorenzo e don Loris, sono riusciti a fuggire e a mettersi in salvo.

La parola di Dio della festa di quest'oggi ci ricorda che siamo uomini e donne di speranza, perché non siamo soli e il Signore è sempre con noi. Una speranza che anche nelle situazioni di dolore, di sofferenza e di morte non ci abbandona e ci dà la forza di vivere e di andare avanti. È la speranza che ha consentito a san Paolo di ritenere che: *“Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio ... Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo”* (Romani 8,28-29).

Maria ci è di esempio mostrandoci la strada per arrivare a suo figlio Gesù. Lei fin dalla nascita è stata legata a Dio in modo indissolubile, perché destinata a portare in grembo Gesù il figlio di Dio. Viviamo come lei, impariamo ad essere anche noi relativi a suo figlio Gesù. Se faremo quello che lui ci dirà, come ci ricorda il Vangelo, diventeremo portatori nel mondo di speranza e di gioia.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo